

Communiqué du 5 juillet 2017

Faux tableaux « Modigliani et Kisling » à Gênes

Magnifique exposition « Modigliani » à Gênes où pour une fois dans un musée le public pourra admirer côte à côte de vrais tableaux par Modigliani (quelques-uns prêtés par les musées français) et de fausses œuvres attribuées indûment au maître de Livourne.

Cette occasion rare de se faire l'œil, de distinguer le vrai de la copie, est à saisir avant la fermeture officielle de l'exposition, le 16 juillet, à moins que l'experte judiciaire, Mme Isabella Quattrocchi, désignée dans le cadre de l'enquête diligentée par le procureur adjoint de Gênes, M. Paolo D'Ovidio, ne décide d'une fermeture anticipée.

Ce n'est nullement souhaitable car l'amateur comme le professionnel pourra s'éduquer l'œil et effectuer un tri jusqu'ici réservé aux experts officiant dans les maisons de ventes.

Une fois sur place, oubliez le cadre somptueux du Palazzo Ducale et faites abstraction des spots écrasants, qui ont tendance à uniformiser les tableaux, sous un déluge de lumière chaude. Imaginez alors les peintures à l'extérieur, à l'éclairage du jour, et observez et comparez les différences de traitement et de rendu entre chaque œuvre, en sachant que Modigliani comme Kisling ont toujours insufflé à leur modèle ou à leur composition un souffle de vie.

Au milieu d'authentiques chefs d'œuvres, vous pourrez admirer treize fausses œuvres de Modigliani (selon Marc Restellini), puis trois faux Kisling et (rareté) trois peintures d'une collaboration imaginaire à quatre mains entre Modigliani et Kisling pour lesquels le faussaire a dû faire preuve d'imagination et inventer un style intermédiaire entre les deux artistes.

Dans ce dernier cas toutefois, pas de chance pour cette fantaisie, puisque la provenance, collection Serguei Chtchoukine, indiquée par le catalogue de l'exposition de Gênes se révèle toute aussi fautive que les peintures. En témoigne l'extraordinaire rétrospective, sur ce collectionneur russe, organisée jusqu'en mars 2017 par la Fondation Louis Vuitton, où aucune de ces trois peintures n'a pris place et qui sont absentes de l'inventaire établi à l'époque, lors de leur saisie par les bolchéviques.

Le site du Palazzo Ducale ne mettant en ligne aucune photographie des peintures présentées dans son exposition, il vous faudra vous déplacer à Gênes dont vous pouvez visiter le cœur historique qui est de toute beauté.

Marc OTTAVI

Pièces jointes :

1. Vues de l'exposition « Modigliani » à Gênes (photographies du 24 juin 2017)
2. Scans du catalogue de l'exposition de Gênes pour les numéros 34, 37, 38, 39, 40 et 41
3. Article « Le Monde » en date du 13 juin 2017
4. Article « Connaissance des Arts » en date du 5 juillet 2017
5. Traduction de l'article « Genova24.it » en date du 28 juin 2017
6. Lettre de Marc Ottavi à Claudia Bovis en date du 14 juin 2017
7. Réponse par voie de presse de M. Rudy Chiappini, curateur de l'exposition : Article « Il Secolo XIX » avec les certificats de M. Jean Kisling en date du 19 juin 2017
8. Réponse de Marc Ottavi suite à cet article adressée à Rudy Chiappini en date du 20 juin 2017

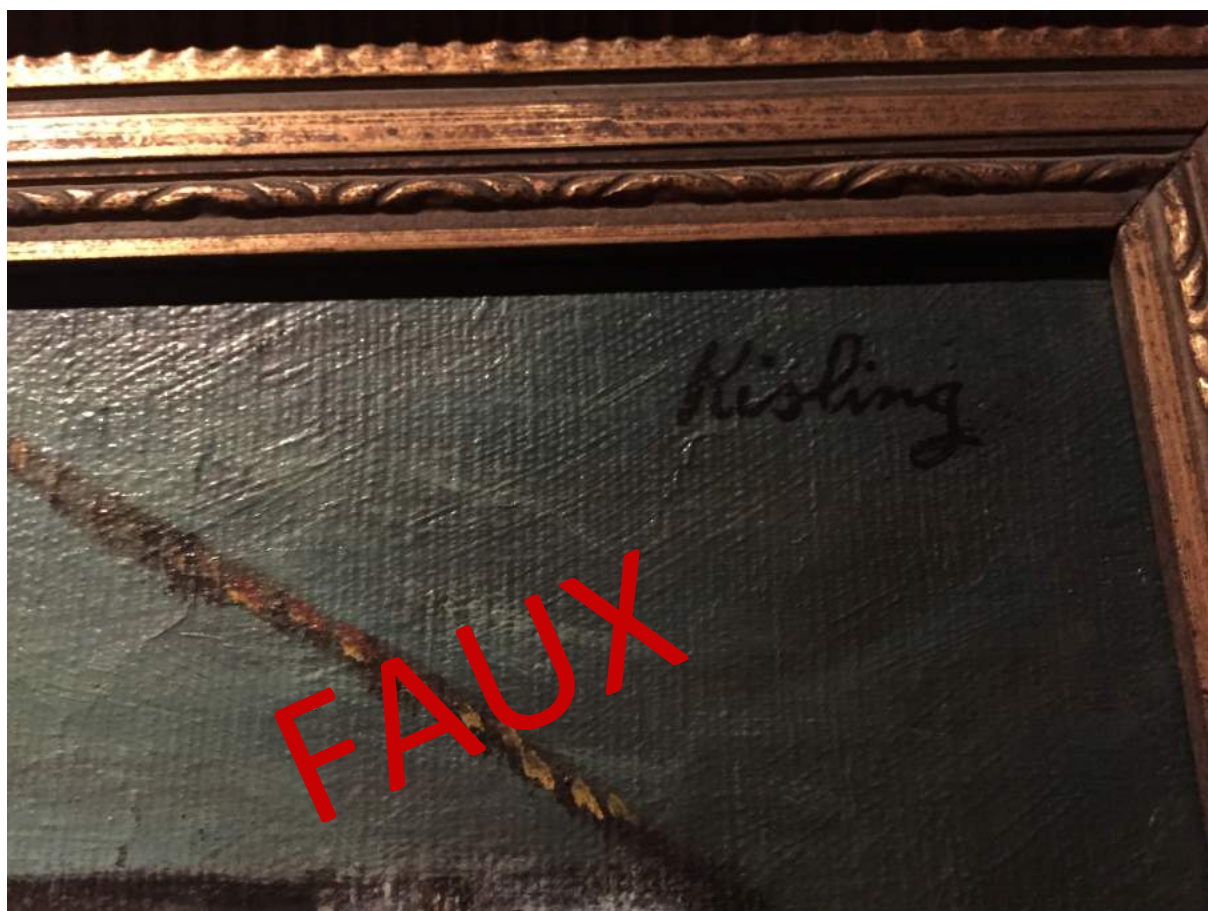
1. Vues de l'exposition « Modigliani » à Gênes (photographies du 24 juin 2017)



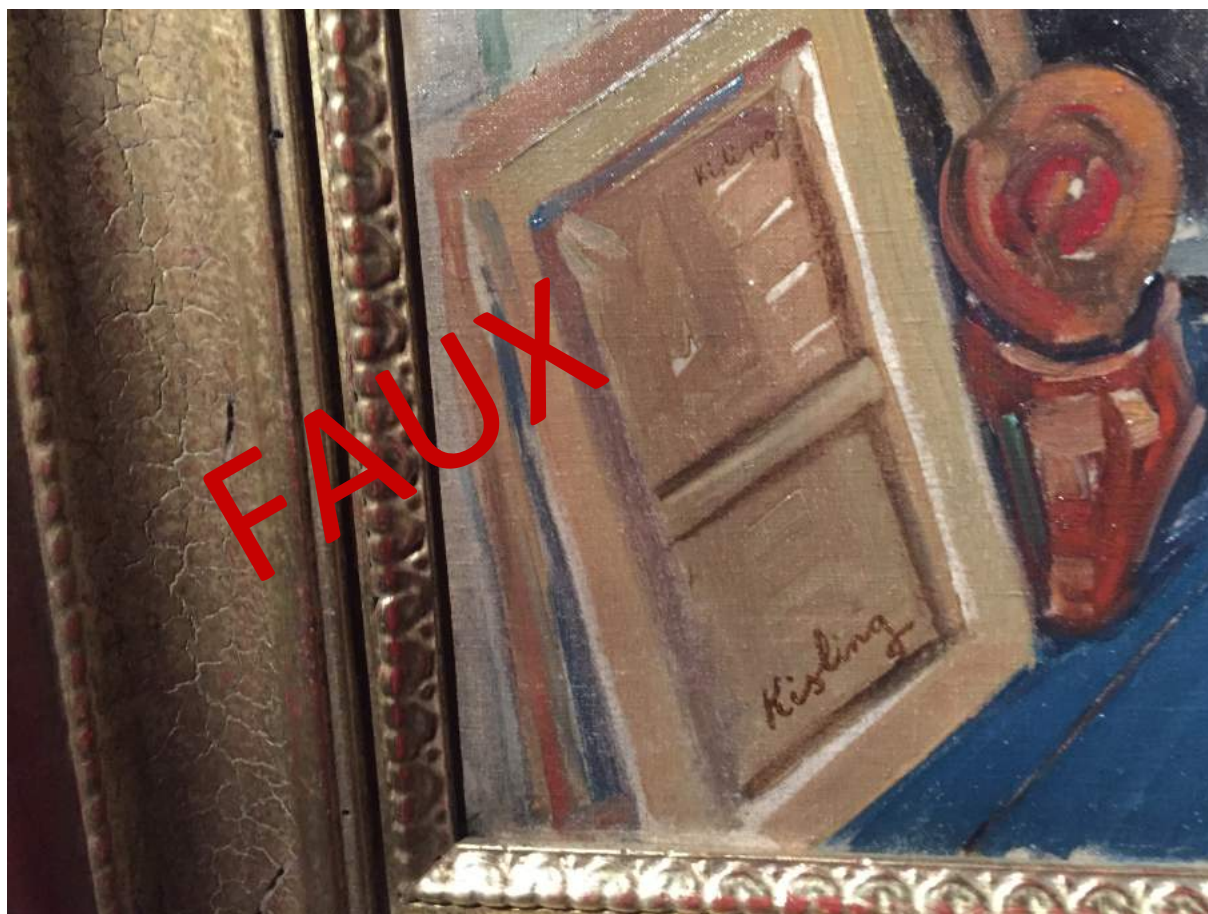
1. Vues de l'exposition « Modigliani » à Gênes (photographies du 24 juin 2017)



1. Vues de l'exposition « Modigliani » à Gênes (photographies du 24 juin 2017)



1. Vues de l'exposition « Modigliani » à Gênes (photographies du 24 juin 2017)



1. Vues de l'exposition « Modigliani » à Gênes (photographies du 24 juin 2017)



1. Vues de l'exposition « Modigliani » à Gênes (photographies du 24 juin 2017)



1. Vues de l'exposition « Modigliani » à Gênes (photographies du 24 juin 2017)



1. Vues de l'exposition « Modigliani » à Gênes (photographies du 24 juin 2017)



1. Vues de l'exposition « Modigliani » à Gênes (photographies du 24 juin 2017)





Moïse Kisling

34

Moïse Kisling
*Madame Hanka Zborowska
nell'atelier di Moïse Kisling,*
1912 circa
Olio su tela, 75 x 57 cm
California, collezione privata

Esposizioni principali: Seoul 2015,
p. 215

Madame Hanka Zborowska nell'atelier di Moïse Kisling può essere letto come una testimonianza visiva del luogo dove, con alcune interruzioni, Kisling avrebbe dipinto lungo il corso di quasi trent'anni. Il dipinto raffigura Hanka Zborowska, la moglie del mercante polacco Léopold Zborowski, seduta su una sedia accanto a un cavalletto dove è esposta una tela con un paesaggio. Intorno alla Zborowska sono disposti i mobili dell'atelier di Moïse Kisling. L'artista polacco si era trasferito proprio in questo studio intorno al 1912, una volta tornato da un soggiorno nella città catalana di Céret, vicino ai Pirenei. Il paesaggio sul cavalletto potrebbe dunque essere una delle opere che Kisling aveva dipinto durante questo soggiorno e che Adolphe Basler, il suo primo mercante, con cui aveva da poco stretto un contratto, avrebbe ricevuto in cambio di trecento franchi al mese.

Alcuni dettagli all'interno della composizione del quadro e, tra questi, l'alzata con la frutta, il dipinto sul cavalletto, ma anche il canapè che si intravede sullo sfondo della stanza, consentono di immaginare il pittore al lavoro in quello spazio. Un luogo dove avrebbe prodotto opere dedicate a temi diversi, come la natura morta, il paesaggio e il nudo femminile.

Dal punto di vista formale il dipinto manifesta l'attenzione di Kisling per precedenti artistici che vanno dalla pittura post-impressionista, agli interni di Vincent Van Gogh. Oltre a tali riferimenti, *Madame Hanka Zborowska nell'atelier di Moïse Kisling* rispecchia l'attenzione dell'artista polacco per il cromatismo acceso e contrastante dei *fauves* e in particolare per lo *Studio rosso* di Matisse, un'opera che sarà fondamentale per gli sviluppi dell'arte moderna e che, fatta eccezione per la figura femminile, ha lo stesso soggetto. Tuttavia, il taglio in diagonale della porta dello studio, reso evidente dalla tela rovesciata in basso a sinistra



faux



faux



faux



faux

37

Moïse Kisling, Amedeo Modigliani
L'atelier de Moïse Kisling, 1918 circa
Olio su tela, 66 x 63,5 cm
Collezione privata
Provenienza: Léopold Zborowski,
Parigi; Sergei Shchukin, Parigi-Mosca;
collezione privata, USA; collezione
privata, Svizzera

Esposizioni principali: Tokyo 2000,
n. 13; New York 2000, n. 11; Ancona-
Caserta 2003, pp. 166-167; Bari 2003,
p. 222; Taiwan 2011, pp. 206-207;
Brasile 2011-2012, pp. 82-83;
Seoul 2015, p. 209
Bibliografia essenziale: Wiener 2015,
pp. 202-207

L'atelier de Moïse Kisling rappresenta uno studiato montaggio di oggetti allestito su un tavolo verde, come si trattasse di una natura morta in posa. Tradizionalmente la natura morta è una rappresentazione in cui al soggetto umano sono sostituiti oggetti inanimati presentati in assenza di una narrazione: l'esempio più ovvio sono i dipinti con un vaso di frutta o di fiori disposti su un tavolo. Ciò che invece avviene in *L'atelier de Moïse Kisling* è che ciascuno degli elementi presenti nella figurazione assume un valore allusivo in rapporto agli altri, in un gioco di rimandi reciproci che lega gli strumenti di lavoro dell'artista, le sue opere e il tema dell'effimero passaggio della vita.

Nel dipinto, davanti a una riproduzione di piccolo formato del grande *Nudo accovacciato* di Amedeo Modigliani del 1917 (Anversa, Koninklijk Museum voor Schone Kunsten), sono presentati: un flacone di vetro che potrebbe contenere dell'olio per i colori, i pennelli raccolti ordinatamente nel barattolo, un posacenere con la pipa appoggiata, un mazzo di carte, un elegante bicchiere con del vino rosso, due mandarini introdotti da un coltello, e poi una versione in piccolo di una delle *Teste* scolpite in pietra da Modigliani, la stessa che è presente in un dipinto di Kisling che reca lo stesso titolo (cat. 38).

À introduire il sofisticato accrochage, paragonabile a un anagramma visivo del tutto privo di lettere, ma con un numero, si trova la carta rovesciata frontalmente verso il riguardante. La diffusione degli studi sulla mistica, l'esoterismo ma soprattutto la provenienza ebraica di Amedeo Modigliani e di Moïse Kisling, permettono di suggerire che

la scelta di questo numero, peraltro realizzato con dei cuori, abbia un forte valore simbolico; probabilmente da rintracciare nella Cabala ebraica. La carta, probabile chiave di lettura della composizione, è affiancata al vino e alla frutta, elementi che, per la loro deperibilità e valore religioso, nelle nature morte fiamminghe del Seicento sono interpretati nella forma biblica della *vanitas*, allegorie volte a raffigurare la caducità della vita. Qualora si tratti della corretta interpretazione dell'opera, e i due artisti autori del quadro abbiano voluto ripercorrere la tradizione delle *vanitas*, risulterebbe altrettanto significativa anche la selezione delle due opere di Modigliani e, come vedremo, per varie ragioni. Ovviamente da questo punto di vista il nudo diverrebbe simbolicamente il simbolo dell'eros mentre la testa scultorea sarebbe latrice del rapporto con la mitologia, espressa attraverso una forma che ricorda un idolo primitivo. La presenza di queste due opere in una composizione volutamente allestita in forma tanto erudita, quanto ironica, appare tanto più arguta in considerazione del fatto che le *Teste* di Modigliani furono oggetto di un ampio dileggio sui giornali del tempo al pari dei suoi nudi, ritenuti indecenti dai suoi detrattori.

38

Moïse Kisling, Amedeo Modigliani
L'atelier de Moïse Kisling, 1918 circa
Olio su tela, 55 x 77 cm
Europa, collezione privata
Provenienza: Léopold Zborowski,
Parigi; Sergei Shchukin, Parigi-Mosca;
collezione privata, USA; collezione
privata, Svizzera

Esposizioni principali: Tokyo 2000,
n. 13; New York 2000, n. 11; Ancona-
Caserta 2003, pp. 166-167; Bari 2003,
p. 222; Taiwan 2011, pp. 206-207;
Brasile 2011-2012, pp. 82-83;
Seoul 2015, p. 211
Bibliografia essenziale: Wiener 2015,
pp. 202-207

Il dipinto rappresenta uno scorcio fondamentale dell'atelier di Moïse Kisling: è dedicato infatti al suo tavolo da lavoro. Quasi si trattasse di una natura morta concepita come uno scatto fotografico, in *L'atelier de Moïse Kisling* gli oggetti non appaiono disposti per essere parte di un soggetto in posa, ma sono colti nella loro posizione abituale. I pennelli sono appoggiati disordinatamente come fossero stati appena utilizzati, i tubetti di colore ancora pieni figurano accanto a quelli strizzati, mentre i flaconi d'olio e le bottigliette vuote sono affastellati vicino alla trementina e al barattolo di vernice. L'unico oggetto della composizione che non è logicamente assimilabile agli altri è la piccola scultura raffigurante una testa, collocata dietro una scatola per miscelare i colori. Si tratta di un chiaro omaggio ad Amedeo Modigliani, e alle sue *Teste* scultoree presentate al Salon d'Automne nell'ottobre del 1912. Infatti, proprio in quella piccola testa che Kisling conservava sul tavolo del proprio atelier, è possibile riconoscere le similitudini con le fattezze della versione di maggiori dimensioni già conservata al museo Solomon R. Guggenheim a New York. Nello studio dove avrebbe dipinto per quasi tre decenni al numero 3 di rue du Bara a Parigi, dove probabilmente condusse anche quest'opera, Kisling conservava molti ricordi, ma poche fotografie. Tra queste, la maggioranza riproduceva le figure che avevano avuto un'influenza maggiore sulla sua opera e sulla sua vita, ovvero Max Jacob e, appunto, Amedeo Modigliani. Nella primavera del 1930 Fernand Pouey visitava lo studio di Moïse Kisling a Parigi. L'articolo tratto

da quella visita descrive l'artista nel suo atelier a Parigi, un luogo significativo anche per le sorti della pittura moderna, dove Kisling si era trasferito quasi vent'anni prima. Nel periodo in cui scelse di vivere nello stabile al numero 3 di rue du Bara, risiedevano lì già alcuni artisti che, come Kisling, giungevano a Parigi dall'Europa dell'Est con l'intenzione di aggiornarsi sulla pittura moderna. Inoltre, poco dopo, avrebbe scelto lo stesso indirizzo anche Léopold Zborowski, polacco come Kisling e mercante di Amedeo Modigliani. Chaim Soutine e Utrillo. Dall'atelier parigino di Kisling sarebbero passati tutti gli artisti di Zborowski, i suoi amici, come Pablo Picasso, e i poeti che avrebbero elaborato le contrastanti istanze del movimento surrealista. Inoltre, nello spazio dove si trovava questo tavolo con gli strumenti da lavoro, avrebbero posato per l'artista polacco anche le modelle che avrebbero partecipato, come vere e proprie muse, all'elaborazione dell'arte più all'avanguardia. In base alla testimonianza di Pouey, anche a un decennio di distanza dall'esecuzione di questo dipinto, Kisling era pronto ogni mattina a sedersi di fronte al suo tavolo, avvolto nella veste da camera e con i capelli fuori posto: un uomo che appariva più giovane dell'età che aveva (Fernand Pouey, *Visite au Peintre*, in "Paris Soir", 28 maggio 1930).

39

Moïse Kisling, Amedeo Modigliani
Natura morta con ritratto di Moïse Kisling dipinto da Modigliani, 1918 circa
Olio su tela, 74,5 x 84 cm
Israele, collezione privata
Provenienza: Léopold Zborowski,
Parigi; Sergei Shchukin, Parigi-Mosca;
Mosca Galleria Tret'jakov 1920-1922
(in deposito); collezione privata,
Leningrado; collezione privata, USA;
collezione privata, Israele

Esposizioni principali: Tokyo 2000,
n. 15; Seoul 2015, n. 212, p. 213
Bibliografia essenziale: Kisling 2008,
4, p. 313, n. 8; Wiener 2015,
pp. 202-207

Il dipinto raffigura una natura morta di gusto seicentesco disposta su un tavolo davanti a una riproduzione di piccolo formato del *Ritratto di Moïse Kisling*, dipinto da Modigliani nel 1916 e oggi conservato al museo LaM di Lille. Sul tavolo coperto da una tovaglia damascata rossa raffigurato nel dipinto è disposto in primo piano un largo vassoio con l'anguria, le pere e l'uva. Dietro quest'ultimo, è collocato un vaso con un ricco mazzo di fiori. Il colore del vaso è lo stesso celeste intenso della giacca di Kisling, così come appare nel suo ritratto eseguito da Modigliani. Un'anguria, aperta e succosa, e un bottiglia completano la composizione a sinistra. Il punto di vista angolato scelto per la composizione, il drappeggio scuro che dietro agli oggetti e alla frutta è visibile sullo sfondo a sinistra, e infine la tecnica pittorica si configurano come un chiaro omaggio agli esempi della natura morta barocca. In linea con questa tradizione, e in particolare con gli esempi italiani e quelli della pittura fiamminga, un fascio di luce proveniente da sinistra illumina la frutta, evidenziandone le protuberanze, la brillantezza umida dell'anguria aperta o la serica rotondità degli acini dell'uva. Le pennellate sapide di colore descrivono i toni traslucidi delle superfici del vaso e della bottiglia, dove il riflesso della luce si appunta con un tocco di bianco. Al pari di quanto avviene in *L'atelier de Moïse Kisling* del 1918, la giustapposizione di tecnica e composizione così tradizionali alla modernità del *Ritratto di Moïse Kisling* dipinto da Modigliani pochi anni prima crea un enigmatico

contrasto. Sia esso il riflesso delle feconde discussioni sull'arte che erano in atto nella Parigi del tempo, un'ironica e voluta antinomia critica, oppure una celebrazione della profonda amicizia che legava Kisling a Modigliani, resta una questione che necessita ancora di una risposta. Tuttavia, il fatto che questo quadro provenga dalla celebre raccolta dell'industriale russo Sergei Shchukin (1854-1936), amico personale di Matisse e collezionista, tra gli altri, di Pablo Picasso, Paul Gauguin, e di molti tra gli artisti attivi a Parigi nei primi decenni del Novecento, permette di comprendere quanto le sperimentazioni di Kisling sull'arte del passato fossero apprezzate. Infatti, è proprio per questa pregnante capacità di interpretare in chiave attuale l'arte classica che Moïse Kisling precorre i successivi movimenti di ritorno "all'ordine", o al "classicismo", e viene ampiamente apprezzato dalla critica contemporanea.

40

Moïse Kisling
Giovane donna seduta, "Kiki",
1924-1926 circa
Olio su tela, 92 x 73 cm
Collezione privata

Vera e propria musa nella Parigi negli anni venti, Alice Ernestine Prin (1901-1953), meglio conosciuta come Kiki de Montparnasse, conobbe Moïse Kisling poco dopo il ritorno dell'artista da Saint Tropez, dov'era stato con la moglie Renée. Stando alle memorie della cantante e attrice che, tra gli altri, fu ritratta da Man Ray, Chaim Soutine, Per Krogh e Fojtita, il loro incontro avvenne al caffè La Rotonde a Montparnasse: il luogo di ritrovo del variegato gruppo di artisti che più tardi prenderà il nome di Ecole de Paris. Nel corso degli anni venti Kiki poserà molte volte per Kisling, divenendo il soggetto di uno dei dipinti più significativi dell'artista: *Nudo seduto* del 1927. In una posa che ricorda i dipinti del Cinquecento dedicati alla Venere alla toletta, in quel quadro la Prin è raffigurata nuda, con la sua frangetta color ebano e il corpo di un avorio evanescente. La *Giovane donna seduta*, "Kiki" è di poco anteriore al *Nudo seduto* e manifesta la stessa riflessione sull'arte dei maestri del passato che in quel periodo forniva nuova linfa anche ad altri pittori contemporanei. Nel ritratto qui presentato, Kiki de Montparnasse è raffigurata lontano dal clamore degli spettacoli di cui era interprete, per apparire invece come una rappresentante della borghesia del tempo, in una posa composta e con un abito a fiori, impreziosito dalla spilla a carmeo e dal filo di perle al collo. All'impostazione tradizionale del ritratto contribuisce anche la lieve rotazione del collo, volta a girare verso il riguardante lo sguardo intenso della cantante e attrice che, nello stesso periodo, cominciava a dedicarsi alla pittura. La compostezza della figura è vivacizzata dall'accurato studio delle crome brillanti che, dagli anni venti in poi, divengono una cifra distintiva della produzione di Kisling. I colori sembrano accendere l'intensità ipnotica dello sguardo e il rosso rubino del volto di Alice Prin. Dettagli, questi ultimi, che interagiscono con il bianco opalescente dell'abito, interrotto dalle punteggiature di rosso acceso e nero che descrivono

i fiorellini sulla stoffa. La luminosità dell'abito accresce per contrasto la tonalità calda dell'incarnato di Kiki de Montparnasse e distoglie l'attenzione dallo sfondo del quadro. Il realismo con cui sono restituite la figura e la sedia su cui siede, sembra volutamente contrastare con lo sfondo, scandito da misteriosi volumi geometrici chiaroscurati di un marrone bruciato. Tale apparente incongruità nel montaggio della composizione, tra la figura e lo spazio in cui si trova, rivela in quest'opera l'influenza del nascente movimento surrealista. Giunto a Parigi all'inizio del secondo decennio del Novecento, Moïse Kisling, che è ricordato dai contemporanei "per le vie di Montparnasse in tuta da lavoro, con un fazzoletto al collo", era stato testimone dell'elaborazione dell'arte del nuovo secolo, essendo presente alla nascita del Cubismo o al lavoro degli ultimi fauves. Divenuto poi una colonna portante dei circoli artistici parigini, pur non prendendovi parte in prima persona, sarebbe stato partecipe anche della travagliata genesi del Surrealismo. Per questo, è facile desumere che egli sia stato tra i primi a leggerne le istanze, promosse a partire dal primo *Manifeste du surréalisme* scritto nel 1924 da André Breton e che ne abbia, perlomeno in parte, assorbito i precetti.



41

Moïse Kisling
Grande nudo disteso
(Portrait d'Ingrid), 1929-1932 circa
Olio su tela, 65 x 110 cm
Argentina, collezione Dr. Juan del Gados
Provenienza: Moïse Kisling, Parigi;
James Vigevano, Beverly Hills;
Juan del Gados, Buenos Aires;
collezione privata, USA

Esposizioni principali: Parigi 1937
Bibliografia essenziale: Dutourd-
Kisling 1995, 3, p. 16; Kisling 2008, 4,
p. 292, n. 11

Il *Grande nudo disteso* ritrae una modella di nome Ingrid, probabilmente la committente dell'opera. La figura adagiata sul canapè, coperto da un lenzuolo a fiori, è centrata su tutta la lunghezza della tela rettangolare in modo che, grazie allo studiato espediente compositivo, la sensualità dell'invito che la modella sembra rivolgere con la mano protesa e il suo sguardo verso il riguardante facciano da perno al ritratto. Nello svolgimento dei nudi Moïse Kisling manifesta un'accurata integrazione degli esempi delle riviste del tempo con la lezione che gli veniva dallo studio sulla pittura dei grandi maestri dei secoli passati. La modella è infatti raffigurata in una posa che, dai nudi allungati sui drappi velati di Johann Heinrich Füssli alla *Maja Desnuda* di Goya, risale fino alle figure di Danae della tradizione classica. A tali rimandi Kisling si avvicina intorno agli anni venti del Novecento, quando sembra dare una nuova lettura della pittura antica passando per un breve periodo a una materia cromatica ricca e spessa, che poi abbandona in favore di superfici cromatiche lisce, accompagnate da un disegno lieve e continuo. Il *Grande nudo disteso* sembra appunto appartenere a questa seconda fase, nella quale le citazioni della pittura antica si fanno del tutto manifeste e la pittura assume un aspetto disteso e compatto al fine di esaltare il valore luminoso e terso dei colori. Moïse Kisling comincia a dedicarsi all'arte a Cracovia, dove frequenta la Scuola di Belle Arti sotto la guida di Józef Pankiewicz. Indirizzato alla scoperta degli esiti della pittura impressionista dal maestro polacco, nel 1910 Kisling giunge finalmente a Parigi. Diversamente dai molti giovani che arrivavano nella Ville Lumière alla ricerca della propria strada, Kisling può contare su un mensile grazie al

quale può dedicarsi completamente ai propri studi.

Molto presto entra a far parte della *bohème* parigina: vive al Bateau-Lavoir a Montmartre, un ex laboratorio di pianoforti diviso grossolanamente con dei tramezzi per ricavarne degli atelier. Se in passato al Bateau-Lavoir avevano lavorato alcuni degli impressionisti, in quel periodo l'edificio lungo e basso accoglieva la fertile cerchia di personaggi che avrebbe elaborato l'avanguardia artistica. Tra questi figuravano Pablo Picasso, Van Dongen o Juan Gris, ma vi gravitavano anche artisti come Amedeo Modigliani e poeti come Max Jacob.

Tra il 1911 e il 1912 Kisling lascia Parigi per un breve periodo per trasferirsi a Céret, vicino ai Pirenei francesi. Entrato in contatto con il critico Adolphe Basler, Kisling stringe finalmente il primo accordo commerciale proprio con quest'ultimo.

All'inizio della Prima Guerra Mondiale l'artista polacco si arruola nella Legione Straniera, tuttavia, meno di un anno dopo, è riformato per aver preso una pallottola durante una battaglia.

Tornato a Parigi, l'artista allestisce il proprio atelier al numero 3 di rue du Bara, dove lavoravano anche Jules Pascin e Per Krohg e dove, poco dopo, abiterà anche il mercante di Soutine e Modigliani: Léopold Zborowski, polacco come Kisling. Alle serate organizzate dal gruppo di artisti di rue du Bara erano presenti i più importanti letterati e artisti del tempo e, oltre a figure come Jean Cocteau o Max Jacob, raramente mancavano Derain, Utrillo o Modigliani. Il proficuo contatto con questo ambiente lo indirizza all'elaborazione di uno stile del tutto personale, sviluppato attraverso i grandi nudi e le nature morte. Tra le modelle che avrebbero posato per lui c'era la famosa interprete teatrale e musa di Man Ray, Kiki de Montparnasse, riconoscibile per il suo caschetto color ebano, ma anche Jacqueline Goddard, che nel frattempo posava anche per Foujita. Proprio secondo la Goddard, Moïse Kisling era piuttosto esigente con le proprie modelle: voleva che fossero a disposizione in qualunque momento per completare il lavoro in cui era impegnato. Anche nell'esecuzione del *Grande nudo disteso*, è probabile quindi che abbia chiesto a Ingrid, la modella in posa, la medesima dedizione.

3. Article « Le Monde » en date du 13 juin 2017

A Gênes, soupçons de faux sur l'exposition Modigliani

Deux critiques d'art, l'un italien, l'autre français, mettent en doute l'authenticité d'un tiers des toiles du maître exposées au Palazzo Ducale.

LE MONDE IDEES | 13.06.2017 à 10h19 • Mis à jour le 13.06.2017 à 14h14 | Par Jérôme Gautheret ([journaliste/jerome-gautheret/](#)) (Rome, correspondant)



« Nu assis sur un divan » (« La Belle Romaine »), de Modigliani, lors d'une vente chez Sotheby's, à New York, en 2010. EMMANUEL DUNAND/AFP

La manifestation s'est ouverte au Palazzo Ducale de Gênes, le 16 mars, dans un grand enthousiasme. *La Repubblica* a parlé de « Modigliani Show », tandis que *La Stampa* saluait l'enfant du pays devenu un génie à Paris, le « peintre livournais qui s'était fait aimer par le beau monde » – en réalité, Amedeo Modigliani, mort à 35 ans, dans la misère, en 1920, n'a connu de son vivant qu'une reconnaissance limitée. Des œuvres venues des plus grands musées, d'Anvers à Paris (Musée Picasso, Beaubourg, l'Orangerie), avaient été prêtées. Bref, l'exposition, qui dure jusqu'au 16 juillet, avait fière allure.

Pourtant, depuis plusieurs semaines, le milieu de l'art italien est agité par une violente polémique, qui a provoqué l'ouverture d'une [enquête](#) par le procureur de Gênes. L'affaire a été révélée en mai par le critique d'art Carlo Pepi. Sur sa page [Facebook](#), il met en doute l'authenticité de plusieurs œuvres exposées. En Italie, Pepi n'est pas n'importe qui : ce collectionneur autodidacte s'est fait connaître en 1984 dans une affaire passée à la postérité sous le nom du « canular de Livourne ».

Pour les 100 ans de la naissance du maître, la mairie de Livourne avait tenté de vérifier une légende : celle qui veut que l'artiste ait jeté plusieurs sculptures dans le Fosso Reale du port de la ville. En draguant le fond du canal, les agents ont trouvé trois têtes sculptées, aussitôt attribuées à Modigliani. Carlo Pepi fait part de ses doutes et, quelques jours plus tard, [trois étudiants révèlent qu'ils ont réalisé une des œuvres](#), (http://abonnes.lemonde.fr/vous/article/2011/08/20/les-authentiques-faussees-tetes-de-modigliani_1561583_3238.html?xtmc=modigliani&xtcr=19) avant qu'un artiste local annonce être l'auteur des deux autres... Ce scandale coûte leur place au surintendant de la Galerie d'art moderne de Rome et à la

3. Article « Le Monde » en date du 13 juin 2017

conservatrice des musées de la ville de Livourne.

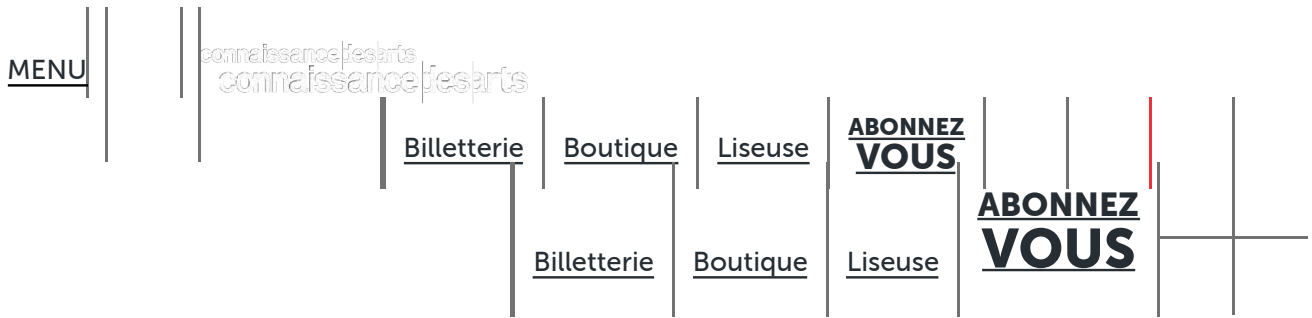
Une proie idéale

Nanti de ce brevet en sagacité et d'une incontestable connaissance de Modigliani, Pepi affirme aujourd'hui qu'au moins 13 œuvres exposées à Gênes, soit un tiers du total, sont douteuses. Il a demandé le retrait des toiles suspectes mais les organisateurs de la manifestation ont riposté : Rudy Chiappini, membre du comité de direction de l'exposition, a qualifié ces accusations d'« *infondées et prétentieuses* » avant d'évoquer l'absence de publications scientifiques de Carlo Pepi et l'ombre d'une « *instrumentalisation* » politique ...

« LE PORTRAIT DE SOUTINE, JE L'AI EU ENTRE LES MAINS : C'EST UN FAUX. MÊME SON PROPRIÉTAIRE LE SAIT » MARC RESTELLINI

Le Français Marc Restellini entre alors en scène : il affirme avoir transmis aux carabiniers un dossier démontrant l'ampleur de la fraude. Cet historien de l'art qui a organisé l'exposition Modigliani au palais du Luxembourg en 2002 est considéré comme le plus grand expert de l'artiste, il a répertorié 400 de ses œuvres – et repéré 200 faux. « *Aucun pedigree sérieux n'a été fourni pour les treize peintures incriminées de l'exposition de Gênes, affirme-t-il. Que dire d'œuvres qui apparaissent dans les années 1990 dans le catalogue d'un expert, Christian Parisot, plusieurs fois condamné par la justice ? Le portrait de Soutine, je l'ai eu entre les mains : c'est un faux. Même son propriétaire le sait.* »

Faute d'ayant droit (http://abonnes.lemonde.fr/culture/article/2007/12/19/querelle-de-familles-et-de-specialistes-autour-de-modigliani_991386_3246.html?xtmc=modigliani&xtcr=27) pour véritablement exercer un droit moral, l'œuvre du peintre est une proie idéale pour les faussaires. La cote astronomique de l'artiste – en 2015, un *Nu couché* a été adjugé pour près de 160 millions d'euros à New York (http://abonnes.lemonde.fr/marche-de-l-art/video/2015/11/10/encheres-un-nu-de-modigliani-venu-170-4-millions-de-dollars_4806600_1764999.html?xtmc=modigliani&xtcr=13) – a fait naître bien des vocations. Quand un Modigliani douteux est exposé aux côtés d'œuvres au pedigree incontestable, les visiteurs sont floués, les équipes scientifiques prises en défaut, mais l'œuvre acquiert un vernis de respectabilité – une arnaque au fond assez classique mais dont les enjeux, avec Modigliani, s'élèvent à plusieurs dizaines de millions d'euros.



4. Article « Connaissance des Arts » en date du 5 juillet 2017

05.07.2017 par Alison Moss

Les Modigliani exposés à Gênes sont-ils des faux ?



Amedeo Modigliani, Christina. 1916. Huile sur toile. 80x69cm © DP

Jusqu'au 16 juillet prochain, le Palazzo Ducale de Gênes consacre une exposition monographique à Amedeo Modigliani. Le critique d'art italien Carlo Pepi a remis en question l'authenticité d'environ un tiers des œuvres exposées.

L'œuvre d'Amedeo Modigliani est connue pour avoir suscité beaucoup de faux. On dit souvent à ce sujet que l'artiste a plus peint après sa mort que de son vivant ! Aujourd'hui, à l'occasion d'une exposition monographique consacrée au peintre au Palazzo Ducale de Gênes, l'authenticité de son œuvre pose à nouveau question. Carlo Pepi, historien et collectionneur de Modigliani, estime qu'au moins 13 des œuvres exposées sont douteuses. Ce dernier a un bon œil pour repérer les faux : il était le seul à contester l'authenticité des trois têtes de Modigliani retrouvées à Livourne en 1984. Celles-ci s'étaient ensuite avérées ne pas être authentiques. Or aujourd'hui, ces déclarations restent des hypothèses. « Les accusations [de Carlo Pepi] sont infondées » a affirmé Rudy Chiappini, le commissaire de l'exposition. Le débat, qui a commencé

5. Traduction de l'article « Genova24.it » en date du 28 juin 2017

Elle avait découvert que les tableaux de l'éversif Carminati étaient des faux, elle examinera les œuvres de Gênes.

Gênes. Le procureur adjoint Paolo d'Ovidio, dans le cadre de l'enquête sur les faux de Modigliani exposés à Palazzo Ducale, a nommé Isabella Quattrocchi, le professeur qui dévoila la fausseté de certains tableaux possédés pas l'ex Nar (noyau terroriste d'inspiration néo-fasciste) Massimo Carminati.

Isabella Quattrocchi devra examiner les tableaux exposés au Palazzo Ducale.

Hier, la gendarmerie du noyau de protection du patrimoine a consigné aux magistrats génois le rapport de la consultante Mariastella Margozi, historienne de l'art et fonctionnaire du Ministère des Biens Culturelles, qui soutient que certaines œuvres en exposition soient fausses.

L'enquête sur la falsification d'œuvres à charge d'inconnus avait commencé après une dénonciation du collectionneur d'art Carlo Pepi auprès de la gendarmerie de Rome.

Carlo Pepi fit naître le doute (supporté par une déclaration de l'expert en art Marc Restellini) autour de l'authenticité et de l'attribution de certaines œuvres en exposition.

Après cette relation, les magistrats génois ont décidé d'approfondir la question en confiant l'examen des œuvres à Mme Quattrocchi dont le rapport devrait arriver dans quelques semaines.

Mme Quattrocchi est connue, entre autre, pour avoir découvert que environ un tiers des tableaux confisqués à Carminati, pendant l'explosion de l'enquête Mafia Capitale, étaient des faux. La gendarmerie des Ros (regroupement opératif spécial) avait trouvé chez Carminati et chez ses proches 94 œuvres, dont quelque Guttuso, Warhol et Mirò.

Marc Ottavi

Expert

Tableaux et Sculptures

XIXème et XXème siècles

6. Lettre de Marc Ottavi à Claudia Bovis en date du 14 juin 2017

Claudia Bovis
Palazzo Ducale
Piazza Giacomo Matteotti, 9
16123 Genova
Italie

Paris, le 14 juin 2017

Lettre recommandée avec accusé de réception

Madame,

J'ai reçu le catalogue de l'exposition que vous consacrez actuellement au peintre Amedeo Modigliani, édition Skira.

Cette exposition comporte des peintures attribuées à Moïse Kisling et Kisling-Modigliani.

Je vous informe que les numéros 37, 38, 39 ne sont pas de la main de Kisling. J'ai informé, il y a trois ans, M. Christian Parisot que ces peintures sont fausses. Pour votre information, les provenances sont fausses.

La peinture n° 40 n'est pas de la main de Kisling. La peinture est fautive et est reproduite dans une publication illégale, publiée en 2008 et financée par M. Joseph Guttmann (contestée par M. Jean Kisling, fils du peintre).

Vous pouvez voir la vidéo : <https://www.youtube.com/watch?v=3anFxqeqqk>

Je vous demande donc de retirer les peintures mentionnées ci-dessus immédiatement et de prévenir dans un même temps les propriétaires de la non authenticité.

Dans l'attente de votre réponse, je vous prie de croire, Monsieur le Conservateur, en l'assurance de mes sincères salutations.

Marc Ottavi

NB:

Les tableaux ci-dessus mentionnés seront reproduits à la fois comme faux Kisling et faux Modigliani-Kisling dans le catalogue de Moïse Kisling que je prépare actuellement.

NB:

Pour le numéro 41, nous n'avons pas de trace de sa création en 1932 dans les archives du peintre Kisling.

Il n'est pas identifiable dans l'exposition de Paris de 1937.

Il est apparu pour la première fois en 2008 dans le catalogue de Joseph Guttmann (p. 192 n° 11).

NB :

Sur youtube tapez : jean kisling et marc ottavi art business

Cabinet Marc OTTAVI - 12 rue Rossini - 75009 PARIS
TÉL. : 33 (0)1 42 46 41 91 — Fax : 33 (0)1 42 46 41 68

Email : contact@expertise-ottavi.fr - Site : www.expertise-ottavi.fr

Horaires d'ouverture : Lundi au vendredi de 9h à 13h et 14h à 18h30

Expert agréé par le C.V.V n° d'agrément 2002-318 - Siret 950 031 328 000 61

Marc Ottavi

Expert

Tableaux et Sculptures

XIXème et XXème siècles

6. Lettre de Marc Ottavi à Claudia Bovis en date du 14 juin 2017

Claudia Bovis
Palazzo Ducale
Piazza Giacomo Matteotti, 9
16123 Genova
Italie

Parigi, 14 giugno 2017

R Raccomandata ricevuta di Ritorno

Signora,

Ho ricevuto il vs. catalogo della mostra attuale del pittore Amedeo Modigliani, edizione Skira.
La presente esposizione del maestro contiene dipinti attribuiti a Kisling e a Modigliani-Kisling.

Vi informo che i numeri 37, 38, 39 non sono della mano di Kisling, e ho avvertito Mr. Christian Parisot da oltre 3 anni che questi dipinti sono falsi.


Per vostra informazione le provenienze sono false.

La pittura n° 40 non è della mano di Kisling, è dipinta e falsa, questi sono già riprodotti su una pubblicazione illegale, pubblicata nell'anno 2008, e finanziata da Mr. Joseph Guttman, potete vedere la video tape : <https://www.youtube.com/watch?v=3anFxqegeqk>

Pertanto Vi invito di ritirare i dipinti sopra citati immediatamente e avvisare contemporaneamente i proprietari.

Dell'attesa di una vostra risposta, distintamente Vi saluto.

Marc Ottavi



NB :

I dipinti sopra citati saranno illustrati quanto prima nel prossimo mio catalogo Kisling come opere false sia di Modigliani Kisling e falsi come Kisling.

NB :

Per il numero 41 non abbiamo nessuna notizia della sua creazione nel 1932 negli archivi del pittore Kisling, non è identificabile esposizione a Parigi 1937.

È apparso per la prima volta nel 2008 un catalogo Tome 4 pagina 292 n° 11, per lo stesso catalogo Joseph Guttman.

NB :

Potete vedere la video tape : youtube : jean kisling et marc ottavi art business.

Cabinet Marc OTTAVI - 12 rue Rossini - 75009 PARIS
Tél. : 33 (0)1 42 46 41 91 — Fax : 33 (0)1 42 46 41 68
Email : contact@expertise-ottavi.fr - Site : www.expertise-ottavi.fr

Horaires d'ouverture : Lundi au vendredi de 9h à 13h et 14h à 18h30

Expert agréé par le C.V.V n° d'agrément 2002-318 - Siret 950 031 328 000 61

METEO

ANNUNCI

REGISTRATI

ACCEDI

oppure collegati con



LEGGI | ABBONATI | REGALA

IL SECOLO XIX

Cerca...

HOME

GENOVA

LEVANTE

SAVONA

IMPERIA

LA SPEZIA

BASSO PIEMONTE

ITALIA

MONDO

SPORT

Economia

Cultura&Spettacoli

Tech

Gossip

Salute

Passioni ▶

Motori

Foto

Video

TheMediTelegraph

animal house

7. Réponse par voie de presse de M. Rudy Chiappini, curateur de l'exposition.

Article « Il Secolo XIX » avec les certificats de M. Jean Kisling en date du 19 juin 2017

NUOVE ACCUSE DALLA FRANCIA

19 giugno 2017

Mostra di Modigliani, «Falsi anche tre Kisling, ritirateli». Ma il Ducale esibisce le prove: tutto autentico

COMMENTI (0)

16

Tweet

G+

0

ISCRIVITI

LinkedIn

0

Pinterest

0

Email

Newsletter Il Secolo XIX



APPROFONDIMENTI

Mostra di Modigliani: ecco le prove che i quadri sono autentici

ARTICOLI CORRELATI



Modigliani, i curatori della mostra di Genova: «Qui solo opere "sicure"»



Inchiesta sui presunti falsi alla mostra di Modigliani, la procura nomina un'esperta

Come risparmiare sui biglietti aerei (Jetcost.it)

Promosso da Taboola

Genova - Nuove accuse alla **mostra dedicata ad Amedeo Modigliani a Genova** sulla quale è in corso [un'inchiesta penale dopo la denuncia pubblica del collezionista Carlo Pepi](#) che ha segnalato, a suo parere, la presenza di un certo numero di opere false attribuite a Modi. Ma in questi giorni, da Parigi, l'esperto francese **Marc Ottavi**, catalogatore ufficiale dell'opera del pittore polacco **Moisé Kisling** (1891-1953), ha scritto all'ufficio mostre dell'ente Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura di Genova, sostenendo che nella stessa mostra su Modigliani «**i numeri 37, 38, 39** in catalogo **«non sono della mano di Kisling»**: «questi dipinti sono falsi», ha scritto, e «saranno citati nel prossimo catalogo su Kisling come opere false», «sia di Modigliani Kisling» (ci sono opere a doppia firma) sia «di Kisling». Anche **il dipinto «numero 40 non è della mano di Kisling»**, «il dipinto è falso», ha aggiunto Marc Ottavi. «Pertanto -

NEWSLETTER

Le @newsletter
IL SECOLO XIX

REGISTRATI



ULTIM'ORA

17:04 Festa della Musica, oltre 9 mila eventi

16:51 Strage Brescia, chiesta conferma condanna

16:32 Vita, soluzione sistema su

7. Réponse par voie de presse de M. Rudy Chiappini, curateur de l'exposition.

Article « Il Secolo XIX » avec les certificats de M. Jean Kisling en date du 19 juin 2017

conclude - **vi invito a ritirare i dipinti citati** immediatamente e ad avvisare i proprietari».

Peccato, però, per Ottavi, che la Fondazione Ducale sia in grado di esibire attraverso il curatore della mostra **la documentazione che attesta che il figlio di Kisling in persona, Jean Kisling, attribuì senza alcun dubbio al padre quelle opere**, ringraziando l'autore di un catalogo per averle incluse.

- Ecco le prove fotografiche a favore del Ducale -

Di certo raramente una mostra è stata travagliata e al centro dell'attenzione come quella in corso al Ducale fino al 16 luglio. Un'attenzione dovuta forse anche a rivalità e gelosie tra critici d'arte. Aveva cominciato il collezionista toscano esperto d'arte Carlo Pepi - noto per aver sventato la celebre burla delle sculture nei fossi di Livorno del 1984 - annoverando tra i falsi le **opere a doppia "firma" Kisling-Modigliani**, anche se lui negava che vi fosse la mano di Modigliani, e non quella di Kisling. Oggi, pubblicando sul suo profilo Facebook, la lettera indirizzata da Ottavi all'ufficio mostre di Palazzo Ducale, commenta: «Quei tre quadri (in buona compagnia!) ho avuto occasione di dichiarare che non li avrei mai attaccati in casa mia...».

E **Marc Restellini**, un altro catalogatore di Modigliani, aveva suonato la grancassa rilanciando immediatamente le dichiarazioni di Ottavi: «Nuovo rimbalzo nello scandalo dei falsi Modigliani a Genova - ha scritto sul suo profilo Facebook - l'Istituto ha ricevuto copia di una lettera indirizzata al Palazzo Ducale da Marc Ottavi esperto di Kisling di cui prepara il catalogo ragionato. Indica che le opere di Kisling presentate sono anche false. Ecco la copia. Lascio ognuno giudice di quello che sta succedendo».

© Riproduzione riservata

DAL WEB**I nostri trucchi per risparmiare sui biglietti aerei**

Jetcost.it

I trucchi di un poliglotta per imparare qualsiasi lingua in poco tempo

Babbel

Ultime Offerte Voli da 9€ A/R

Jetcost.it



TI È PIACIUTO QUESTO ARTICOLO?
ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

**TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE**

Ultime Offerte Voli da 23€ A/R

Jetcost.it

Mistero alieno - Un Ufo nei cieli della Malesia, la Rete si interroga: «Bufala o verità»? Ecco il video visto milioni di v...

Biglietti Aerei a prezzi imbattibili

Jetcost.it

La "poverata" di Chiara Ferragni: «Qualcuno ci porta in barca a Portofino?» | Gossip | Il Secolo XIX

Ultime offerte voli da 23€ andata e ritorno

Jetcost.it

banche venete**15:26 Vaticano, si dimette Revisore generale****14:54 Mauerer giudici 6 milioni e****THE MEDIATELEGRAPH**

MARKETS/FINANCE-AND-POLITICS | Giugno 20, 2017

Corsica: trionfo autonomista, eletti tre deputati / GALLERY

SHIPPING/SHIPOWNERS | Giugno 19, 2017

Rickmers a caccia di un socio

SHIPPING/SHIPOWNERS | Giugno 19, 2017

Vroon, via libera alla ristrutturazione

SHIPPING/SHIPOWNERS | Giugno 19, 2017

Cartello, sette armatori condannati in Messico

MARKETS/REGULATION | Giugno 19, 2017

Genovese la nuova presidente Confesercenti

MARKETS/OIL-AND-ENERGY | Giugno 19, 2017

"Spalloni" e società offshore, Volpi**EDICOLA DIGITALE**

Promosso da Taboola

- ▶ Leggi il giornale di oggi
- ▶ Scopri i vantaggi e abbonamenti
- ▶ Regala un abbonamento

BLOG'N'ROLL**Gli scarti di Rolli**

Quark di Stefano Rolli

**Preistoria oggi**

La conquista d'Europa, una migrazione lunga un milione di anni

di **Giorgio Giordano****Peccati di gola**

MOISE KISLING (1891-1953)
& AMEDEO MODIGLIANI ? (1884-1920)

Nature Morte avec Portrait de Moise Kisling par Modigliani

oil on canvas

74.5 x 84 cm

Signed top right.

Painted 1918.

Provenance:

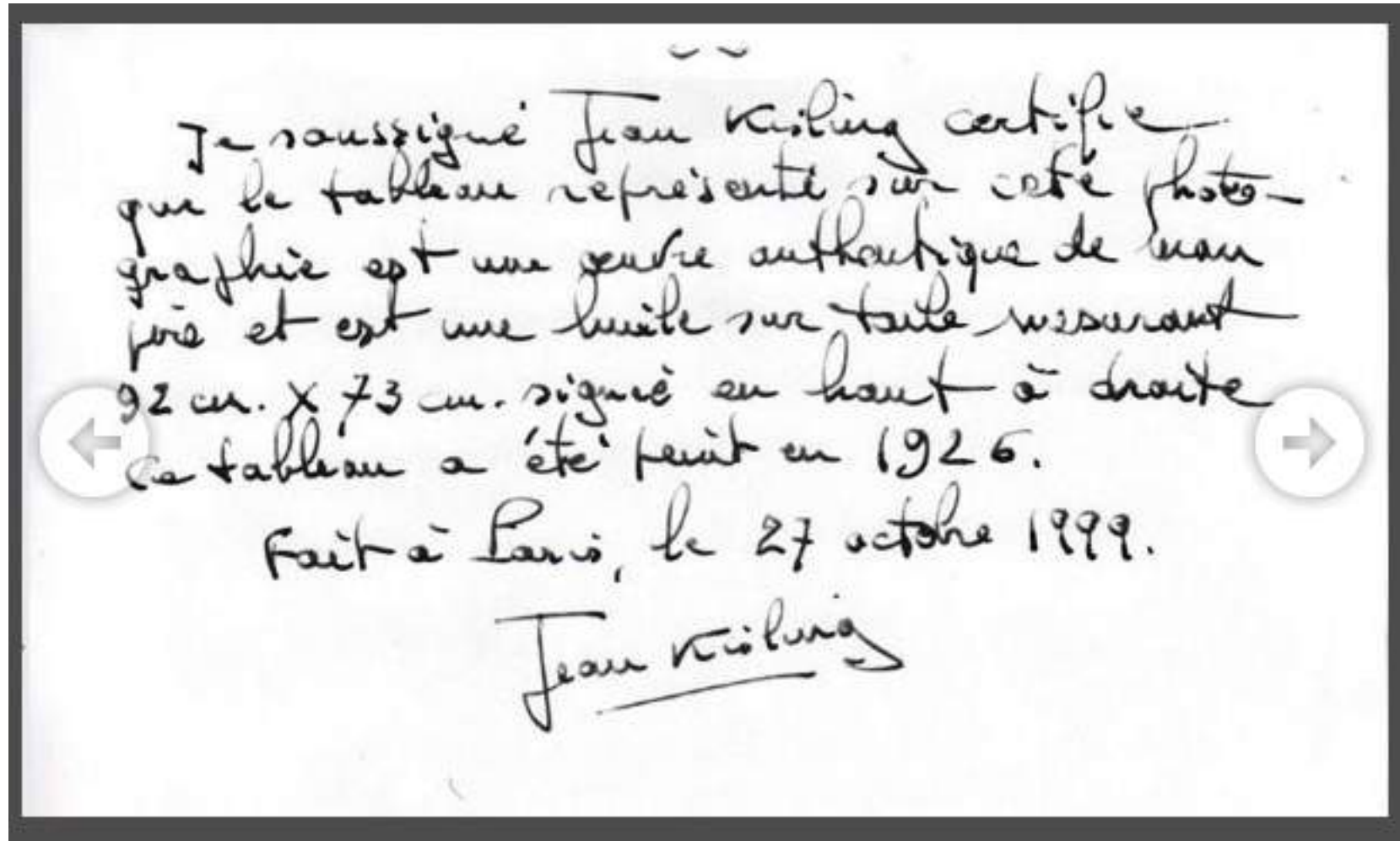
Collection Sergei Shchukin, 1919, Moscow
Collection Musée Tratkovia, Moscow (on loan)
Private collection, USA
Private collection, Israel

Exhibited:

Musée Tratkovia, 1920-1922 (on loan)
Gallery Sanjo Gion, *Moise Kisling*, 2000, cat. no. 15

Literature:

Kisling, edited by Jean Kisling, vol IV, 2008, p. 313, cat. no. VIII,
reproduced in color.



Je soussigné Jean Kisling certifie
que le tableau représenté sur cette
photographie est une copie authentique
de mon père et est une huile sur toile
mesurant 75cm. x 57cm, signée deux fois
en bas à gauche. Ce tableau a été
peint en 1912 -

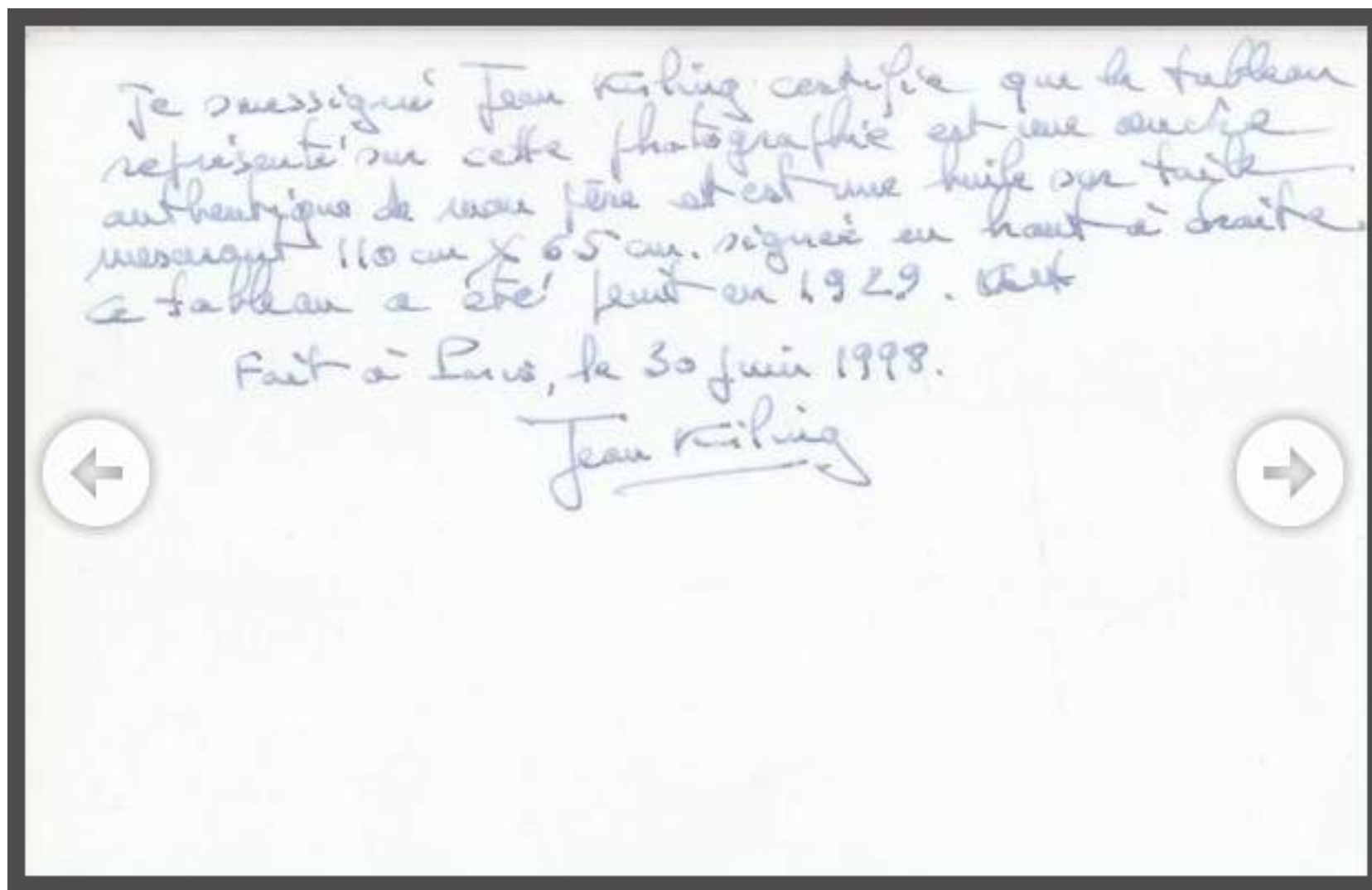
Fait à Paris, le 20 août 1991.

Jean Kisling

Ce tableau sera reproduit dans le
tome III du Catalogue Kisling.

7. Réponse par voie de presse de M. Rudy Chiappini, curateur de l'exposition.

Article « Il Secolo XIX » avec les certificats de M. Jean Kisling en date du 19 juin 2017



Marc Ottavi
Expert
Tableaux et sculptures
XIX^{ème} et XX^{ème} siècles

8. Réponse de Marc Ottavi suite à cet article adressée à Rudy Chiappini en date du 20 juin 2017

A l'attention de M. Chiappini
Palazzo Ducale
Piazza Giacomo Matteotti, 9
16123 Genova
Italie

Fait à Paris, le 20 juin 2017,

Monsieur,

Un mensonge répété dix fois ne fait pas une vérité. Une erreur d'expertise répétée dix fois ne fait pas d'un faux tableau un tableau authentique.

Nous sommes au cœur du sujet, celui des fausses provenances, des fausses informations, des collections inventées destinées à tromper familles, cataloguistes et conservateurs.

Dans ce jeu de dupes, il faut comprendre que le but ultime de tout faussaire est la commercialisation de sa production.

La 1^{ère} étape est de légitimer un faux au travers d'une provenance, si possible, difficile à vérifier.

La 2^{ème} étape est de lui inventer, ensuite, un passage dans une collection connue, voire prestigieuse.

La 3^{ème} étape est de l'inclure dans diverses publications. Le nec plus ultra étant l'inclusion au catalogue raisonné, et pour cela les faussaires sont mêmes prêts à payer l'ouvrage car les coûts de l'édition et de l'impression sont sans rapport avec le bénéfice escompté.

Nous en sommes à la 4^{ème} étape, l'exposition dans un musée national, la plus attendue et la plus importante, car c'est celle qui permettra la commercialisation, et exclura par la suite tout risque de contestation quant à l'authenticité.

Homme honnête, intègre et amoureux de l'œuvre de son père, **oui** Jean Kisling, pilote de ligne de son métier, aujourd'hui âgé de 95 ans, s'est fait abuser et convaincre par des arguments fallacieux visant à égarer son cerveau et son œil, car peu au fait des malversations et mensonges des faussaires habiles à exploiter chaque faille et à profiter de chaque faiblesse.

Je ne commenterai pas ici, du fait d'un trop grand développement possible, le style médiocre qui ne correspond ni à l'un ni à l'autre des deux artistes, ou la réalisation picturale catastrophique des œuvres litigieuses (Modigliani-Kisling) figurant dans l'exposition à Gênes.

Faute d'avoir pu reconstituer l'atelier de la rue Joseph Bara, les tableaux sont peints en gros plan pour éviter toute erreur historique relative au lieu.

Ils reprennent et représentent tous les poncifs attribués aux deux peintres : intérieur présumé de Kisling avec ses pinceaux et sculptures en pierre ou tableautins de Modigliani égarés dans le décor mais censés représenter une réduction picturale de son œuvre ...

Chacun de ces tableaux est disposé d'une manière théâtrale, inventée et anecdotique.

L'intérêt vient aussi des provenances indiquées et de la suspicion qu'elle soulève.

Les tableaux 37- 38- 39, inscrits au catalogue du musée de Gênes comme étant de la main de Modigliani et Kisling indiqués comme étant de 1918, proviendraient de Léopold Zborowski, célèbre marchand d'art.

Le catalogue d'exposition indique qu'en 1920 ou 1922, ces tableaux auraient figuré dans la collection Sergueï Chtchoukine à Moscou. Etonnantes informations relatives à deux provenances prestigieuses ne reposant sur aucune preuve.

Remarquons simplement qu'aucune de ces peintures n'aient été retenues dans l'exposition de la collection Chtchoukine qui s'est achevée à Paris il y a quelques mois.

Cabinet Marc OTTAVI – 12 rue Rossini 75009 PARIS
Tél : 33 (0)1 42 46 41 91 : Fax : 33 (0) 1 42 46 41 68
Email : contact@expertise-ottavi.fr - Site : www.expertise-ottavi.fr

Expert agréée par le C.V.V n° d'agrément 2002-318 – Siret 950 031 328 000 61
Expert appréciateur près le Crédit Municipal de Paris de 1999 à 2014

1


Marc Ottavi

Expert

Tableaux et sculptures

XIXème et XXème siècles

8. Réponse de Marc Ottavi suite à cet article adressée à M. Rudy Chiappini en date du 20 juin 2017

Car malheureusement pour les faussaires, les archives Sergueï Chtchoukine ont été rendues accessibles à l'occasion de cette exposition parisienne en 2016. La collection Chtchoukine a été saisie en 1918. Un inventaire a été dressé par son fils qui a été nommé conservateur par le nouveau gouvernement.

Aucune peinture n'a été acquise par Chtchoukine après 1918 alors qu'il était encore à Moscou.

Les provenances et les dates indiquées sont fausses.

Les peintures litigieuses ayant été peintes dans les années 1990, les faussaires ignoraient ces détails qui n'étaient pas encore publiés.

Aucune localisation de ces tableaux n'est possible entre 1920 et leur réapparition vers 2000 !! Une anomalie pour des peintures d'une telle provenance et d'une telle importance alors que de 2000 à 2017, les expositions s'enchaînent. Tokyo 2000 ; New York 2000 ; Ancona-Caserta 2003 ; Bari 2003 ; Taiwan 2011 ; Brésil 2011-2012 ; Séoul 2015 et Genova 2017

Notons que les cinq tableaux litigieux de Genova, 37, 38, 39, 40 et 41 ont été publiés (liste non exhaustive) dans un ouvrage illégal sur Moïse Kisling édité en 2008 et dont M. Jean Kisling a publiquement demandé la destruction (youtube : Kisling – Ottavi).

Dans le pseudo tome IV sur Moïse Kisling (illégal),

le tableau 37 est publié page 314 sous le n°9 (information omise par Genova),

le 38 est publié page 315 sous le n° 10 (information omise par Genova),

le 39 est publié page 313 sous le n°8,

le 40 est publié page 133 sous le n°24 (information omise par Genova). Pour ce tableau, il a été aussi omis la provenance « Alfred Fleichtheim Dusseldorf » comme indiqué dans l'ouvrage illégal publié en 2008, ladite provenance abondamment utilisée par le faussaire Beltracci.

Le 41 publié page 292 sous le n°11 : l'information renvoyant au tome 3 de l'œuvre de Moïse Kisling n°3 page 16 se rapporte à une autre peinture figurant Ingrid et aucunement au tableau représenté sous le n°41.

Cette peinture, n°41, ne figure dans aucune publication comme ayant été exposée à Paris en 1937 (indication erronée de Genova qui n'en précise ni le lieu ni la publication).

Dans un milieu de l'art où cohabitent mensonge, corruption, ignorance et déni, mon opinion d'expert est que les tableaux, 37, 38, 39, 40 et 41, sont des faux et que leur place n'est pas dans un musée. **J'invite** les curateurs à en prendre conscience et à les décrocher de leur exposition.

Ce serait un acte de **courage** de leur part que de ne pas offrir de légitimité supplémentaire à des faux.

Mais ne jetons pas la pierre aux conservateurs de l'exposition de Genova car ils se sont référés à des documents fallacieux, difficiles à vérifier et destinés à les tromper.



Marc Ottavi

Auteur du catalogue raisonné de Moïse Kisling T4 et additifs aux tomes 1,2 et 3
et actuellement en cours d'achèvement

P.J. : Lettre manuscrite de Jean Kisling relatif à la destruction de l'ouvrage sur Moïse Kisling en date du 9 juin 2009

P.J. : Lettre signée de Jean Kisling relatif à la destruction publique de l'ouvrage sur Moïse Kisling en date du 20 avril 2011

P.J. : Lettre signée de Jean Kisling à l'attention de Messieurs les Experts en date du 27 septembre 2012

P.J. : Lettre signée de Jean Kisling à l'attention de la Chambre des Experts en date du 9 octobre 2012

Cabinet Marc OTTAVI – 12 rue Rossini 75009 PARIS

Tél : 33 (0)1 42 46 41 91 : Fax : 33 (0) 1 42 46 41 68

Email : contact@expertise-ottavi.fr - Site : www.expertise-ottavi.fr

Expert agréée par le C.V.V n° d'agrément 2002-318 – Siret 950 031 328 000 61
Expert appréciateur près le Crédit Municipal de Paris de 1999 à 2014

2


Marc Ottavi
Expert
Tableaux et sculptures
XIXème et XXème siècles

8. Réponse de Marc Ottavi suite à cet article adressée à M. Rudy Chiappini en date du 20 juin 2017

P.J. : Lettre signée de Jean Kisling à l'attention de la Chambre des Commissaires Priseurs en date du 9 octobre 2012

P.J. : Lettre signée de Jean Kisling et Dominique Kisling-Pichot à l'attention de Mme Eliane Houlette, Commissaire du Gouvernement, en date du 18 septembre 2013